Pubblico Impiego - Portale Nazionale

NO AL BIDONE SOLIDALE

La U.S.B. dice no alla proposta del 27 febbraio e non firma l'accordo



, 11/03/2012

La Federazione Nazionale della CGIL ha proposto una sorta di “contratto di solidarietà”, ossia , chiedere ai lavoratori di ridursi le ore così da poter pagare gli stipendi ai 25 lavoratori CARA ed ai 15 lavoratori provenienti dal CIE.

I lavoratori interinali ex-ARES, hanno avuto l'ultima proroga di 30 giorni dopo di che finirà l'ultima convenzione. A questa proposta l’Amministrazione, ha addirittura rilanciato, proponendo di trasformare allo stesso modo i contratti di tutti i lavoratori del CEM assunti in base alla L.368, per concorso o centro dell’Impiego, contratti legati ad accreditamento, e quindi giuridicamente impossibile toccare e che dal punto di vista sindacale, secondo noi, sarebbe stato inaccettabile anche solo proporne la trasformazione.

Il risultato finale, che coniugava la proposta dell’ Amministrazione con quella delle sigle proponenti è stata quella di prorogare tutti i contratti di soli 30 giorni al 50% dello stipendio (ovvero part-time per tutti i 70 lavoratori); cosa ancora più grave: alla scadenza dei 30 giorni, se non cambieranno le condizioni, i lavoratori, saranno comunque ricollocati in mobilità e d’ufficio, senza neanche riconvocare un tavolo di trattativa, presso gli stessi Comitati che l’Amministrazione aveva proposto all’inizio della trattativa: Lombardia, Marche, Umbria, Puglia, e uno a Latina, in virtù della dichiarazione di Ronzi, che, per iscritto, ha fatto sapere alla Dirigenza che al Comitato Provinciale non c’è bisogno di alcun lavoratore.

Ma dopo i 30 giorni, saranno “cambiate le condizioni”, o come più volte ha sostenuto Rocca “purtroppo quello che ci eravamo detto non è più attuabile” ?.

NOI PERCIO’ NON FIRMIAMO PERCHE’CREDIAMO:

? Che avallare questa proposta e trasformarla in un accordo, anche se temporaneo, darebbe l’opportunità all’Amministrazione di poterlo riutilizzare a proprio piacimento ogni qualvolta gli possa far comodo, aiutando così il progetto di smantellamento del Pubblico Impiego tanto caro a questo Governo, e dove la CRI, con l’aiuto del piano di riordino dell’Ente, sta facendo da apripista;

? Che questo non è il modo di risolvere il grave problema del precariato, delle “falle” di bilancio, e della riforma dell’Ente;

? Che questa crisi non l’abbiamo creata noi, e NOI NON LA VOGLIAMO PAGARE!

? Che ancora una volta la Dirigenza dimostra di non avere alcuna volontà politica di risolvere le problematiche dei lavoratori;

? Che questo genere di proposte siano e possano diventare un precedente pericoloso per giustificare licenziamenti, e mobilità coatta, viste le continue dismissioni di servizi su tutto il territorio nazionale.

Roma, 11 marzo 2012 U.S.B. Pubblico Impiego/CRI